

flash

SPAGNA

Debutto magico di Ronaldo
Due gol del Fenomeno all'Alaves

Ronaldo ha fatto il suo esordio nel Real Madrid ieri al 63' minuto del match del «Bernabeu» contro l'Alaves. E dopo un minuto dall'ingresso è andato già in rete per il gol del 3-1. Tredici minuti più tardi il Fenomeno ha concesso il bis. Morale: 27 minuti (più recupero) in campo e due gol. Il primo ad andare in rete era stato Zidane (2'), quindi rigore di Figo (31'), 5' più tardi ha accorciato le distanze Magno; nel secondo tempo in mezzo alla doppietta di Ronaldo un altro gol di Figo e la rete del 5-2 conclusivo ad opera di Ivan Alonso.



BASEBALL

Rimini batte ancora Nettuno
Oggi gara 3 della finale scudetto

La Semenzato Rimini ha battuto la Danesi Nettuno 5-4 nel recupero di gara2 della finale scudetto di baseball rinviata sabato sera per la nebbia. La squadra romagnola ora conduce per due vittorie a zero (la serie si deciderà al quarto successo) avendo vinto anche gara1 per 6-4. Decisivi sono risultati quattro punti segnati dai romagnoli nel 6° inning, sul 3-1 per gli ospiti, vero e proprio colpo del ko. Gara3 è in programma per stasera, alle 20,30, a Nettuno.

MARATONA

A Carpi assegnati i titoli italiani
a Fabio Rinaldi e Tiziana Alagia

Fabio Rinaldi e Tiziana Alagia hanno vinto il titolo italiano sul tracciato della «Maratona d'Italia memorial Enzo Ferrari» (da Maranello a Carpi, attraverso Formigine, Modena e Soliera). La gara maschile è stata vinta dal keniano Daniel Kirwa Too in 2h09'58". Al passaggio della mezza maratona, avvenuto in 1h 05'10", dopo il ritiro della «lepre» Mostafa Errebbah, Kirwa ha preso il comando distanziando progressivamente il connazionale Frederick Chumba (2' in 2h10'47") e l'ucraino Olexandr Kuzin (3' in 2h11'06").

RUGBY

L'Skg Parma trionfa a Rovigo
nel posticipo del «Super 10»

Il SKG Gran Rugby Parma ha vinto, ieri pomeriggio, sul campo del Rovigo per 39-23 (5-0) il posticipo domenicale del Super 10, massima serie nazionale del rugby. Questa è la classifica che si è determinata dopo il match di ieri pomeriggio: Benetton Treviso e Ghial Calvisano 15; SKG Gran Rugby Parma 14; Rovigo ed Aris Viadana 9; Aps Petrarca Padova 6; Overmach Parma 5; Lottomatica Roma e Marchiol Silea 1; Conad L'Aquila 0.



Inter, avanti tutta a motore spento

A Piacenza i nerazzurri stravincono senza impressionare. Espulso Hubner per proteste

Francesco Luti

PIACENZA L'Inter inanella l'ennesima prestazione "così e così" ma si porta a casa tre pesantissimi punti, complice un Piacenza volenteroso ma poco concreto, un Hubner insolitamente sprecone e nervoso, e un Fontana semplicemente decisivo in almeno tre occasioni.

I dubbi sulla squadra di Cuper insomma, nonostante il rotondo quattro a uno, rimangono. Soprattutto quelli riguardo l'effettiva capacità dei nerazzurri di costruire ed imporre un proprio gioco, visto che ieri, a Piacenza, Recoba e compagni si sono limitati ad approfittare delle lacune altrui, sfruttando gli ampi spazi messi a disposizione nel finale e mettendo al sicuro il risultato, solo dopo aver rischiato, a più riprese, di comprometterlo.

Pronti, via e la prima mezz'ora di gioco si trasforma così in un monologo biancorosso, con Tosto (5'), Hubner (26') e Di Francesco (28') ad un passo dalla rete, fermati solo dalla buona grazia di Fontana.

Dell'Inter poche tracce, del suo centrocampo, ancora meno. Almeyda in evidente stato confusionale continuava a trotterellare (si fa per dire) senza costruito, Morfeo non indovinava un passaggio e Di Biagio finiva per la prima volta sul tacchino al 35', quando su un angolo (il primo) calciato da Recoba indovinava, con la complicità di Riccio, un improbabile colpo di testa che, sfidando le leggi della fisica, si infilava tra il palo e l'esterrefatto Cristante.

Il tempo per Hubner, innescato dall'ottimo Maresca, per papparsi un altro gol in contropiede (39') e la fine della prima frazione arrivava giusto in tempo perché quello del Piacenza non si potesse definire a tutti gli effetti un assedio.

La ripresa si apriva come si era chiuso il primo tempo: su un cross dalla sinistra Hubner a tre metri dalla porta trovava il modo di centrare Fontana di testa quando il gol sembrava davvero fatto.

Due minuti e, sulla prima azione degna di questo nome, l'Inter raddoppiava. Recoba coinvolgeva Di Biagio in un affondo centrale senza che la difesa biancorossa (forte dei precedenti) si preoccupasse troppo del due, e il centrocampista romano superava Guardalben con un tocco ravvicinato.

Tutto finito? Sì. Anche perché do-



In alto Di Biagio autore di due delle reti dell'Inter, a destra Filippo Inzaghi festeggiato da Seedorf

po un miracolo del solito Fontana su una punizione di Maresca, Hubner metteva la ciliegina su una prestazione da dimenticare mandando a quel paese l'assistente Gemignani, reo (secondo lui) di non aver visto un calcio d'angolo. L'espulsione del "bisonte" e la girandola di sostituzioni successive con la quale Cuper cercava di mettere ordine alle sue idee originali, contribuiva a segnare definitivamente la gara, anche se, prima del sigillo definitivo, da una parte Fontana era superlativo nel negare la soddisfazione a Riccio, dall'altra Crespo, pessimo nel farsi rubare il tempo da Guardalben, dopo essersi presentato in perfetta solitudine di fronte all'estremo biancorosso (20').

Giusto allora che a mettere la parola "fine" toccasse a Recoba, tra i più ispirati, o forse l'unico, dei suoi, con un'altra percussione centrale che coglieva il Piacenza sbilanciato e Crespo, una volta tanto, in vena di altruismo. Tre a zero e partita chiusa. Anche se da annotare rimanevano al 27' la "perla" di Maresca (splendida la punizione all'incrocio dai 25 metri) e, al 40', un gol di Crespo, utile all'argentino a farsi perdonare l'errore precedente e a chi conosce il calcio a confermare quanto questo sport possa essere tremendamente bugiardo.



Il Milan dilaga grazie a tre gol di Inzaghi. A rete anche Serginho e Pirlo. Autogol di Fattori, espulso Lucarelli

Inzaghi si scatena, Toro in ginocchio

Giuseppe Caruso

MILANO Ancora pioggia di gol ed un grande spettacolo per il Milan, che maltratta un Torino a tratti imprevedibile e si lancia all'inseguimento dell'Inter capolista.

La squadra di Ancelotti offre un'altra grande prestazione (6-0) sfoderando il solito Inzaghi devastante e mostrando una facilità nel costruire palle gol stupefacenti. I rossoneri hanno schierato una sola punta di ruolo, per l'appunto Inzaghi e poi come sempre tanti centrocampisti in grado di segnare e far segnare, come Rui Costa, Seedorf, Serginho e Pirlo.

L'arma segreta di una coesistenza giudicata da molti impossibile, rimane il gran movimento di tutti i giocatori, che così riescono a non dare mai punti di riferimento agli avversari e a sorprenderli con veloci inserimenti. In molte occasioni, contro il Torino i centrocampisti della squadra di Ancelotti si sono scambiati le posizioni in campo senza sbilanciare l'assetto generale e dando grossi problemi in marcatura ai granata.

Sul Torino c'è poco da dire, visto che ha

carenze in ogni reparto e manca soprattutto di spirito battagliero, il vero grande protagonista della salvezza dell'anno scorso. Il caos societario, con il proprietario Cimminelli in gravi difficoltà economiche, condiziona inevitabilmente le prestazioni del Toro. La riprova di questa situazione difficile c'è stata ieri nel dopo partita, quando proprio Cimminelli ha definito Lucarelli «un coglione che capisce soltanto le multe», commentando l'espulsione del bomber granata avvenuta per proteste sul 6-0 ed a tempo scaduto.

La partita è stata condizionata anche dal rigore, ineccepibile, con cui il Milan ha aperto le danze, mandando a monte i piani di Camolese. A quel punto i rossoneri hanno potuto giocare al gatto con il topo, facendo prevalere la loro enorme superiorità tecnica e la voglia di fare spettacolo.

Disarmante, invece, sul fronte granata la pochezza dimostrata in fase di costruzione di gioco, con un centrocampo incapace di creare. Una volta finiti in svantaggio, per gli uomini di Camolese è stato un problema anche mettere assieme tre-quattro passaggi di fila, mentre i rossoneri con rapide combinazioni arrivavano

facilmente alla conclusione.

Grande protagonista della partita, oltre al goleador Inzaghi, è stato Serginho, autore della rete del 3-0 che ha praticamente chiuso l'incontro e di un assist per il primo gol di Super Pippo. La ripresa si può dire che non sia esistita da un punto di vista calcistico, ma è servita soltanto a far aumentare il bottino di reti di Pippo Inzaghi (altri due gol, l'ultimo in probabile fuorigioco) e a dimostrare come in questo momento al Toro tutto giri per il verso sbagliato. L'incredibile autore di Fattori su innocuo passaggio di Rui Costa è infatti lo specchio della situazione.

A fine partita, sia Cimminelli che il presidente Romero hanno confermato Camolese, secondo i maligni perché non ci sono abbastanza soldi in casa granata per potersi permettere un tecnico diverso. Più probabile che la dirigenza del Toro si renda conto della pochezza dell'organico messo a disposizione del proprio tecnico.

Sul fronte rossoneri da segnalare soltanto l'euforia e la ritrovata presenza del presidente Berlusconi, lungi dal farsi vedere negli scorsi anni quando le cose andavano male. Potenza dei risultati....

Parma-Perugia 2-2

Gialloblù ingenui Tedesco rimonta

Simonetta Melissa

PARMA Il Parma non è ancora una squadra affidabile. Partito per la prima volta senza neanche pensare alla parola scudetto, lascia intravedere il potenziale per essere la vera sorpresa del campionato e contendere a Roma e Lazio il quarto posto, l'ultimo da Champions League. Alla peggio, comunque, il 13esimo anno in Europa dovrebbe riuscire a guadagnarselo. Ieri si è fatto rimontare con notevole ingenuità dal Perugia. I balbettii della scorsa stagione, con la salvezza arriva soltanto a una giornata dalla fine, non sono ancora dissolti.

Adrian Mutu ha sostituito perfettamente Marco Di Vaio. Aveva disputato una buonissima stagione, a Verona, pur conclusa con la retrocessione. Giovedì ha evitato al Parma una clamorosa e immeritata eliminazione al primo turno di coppa Uefa, realizzando una doppietta a metà e alla fine del secondo tempo. Stavolta aveva avviato benissimo la partita con gli umbri. Prende palla sul settore destro, si libera di Di Loreto, converge e di sinistro dai 12 metri scaglia un rasoterra che s'infiltra alla destra di Rossi. In apertura, lo stesso rumeno aveva avvicinato il vantaggio e a metà primo tempo ha provato i riflessi di Sebastiano Rossi, ancora buoni, a 38 anni.

Sullo 0-0 il Perugia si era divorato un'opportunità imperdibile, con Miccoli, velocissimo in contropiede. L'ex terzino è volato verso Frey, ha mirato l'angolo alla destra del portiere del Parma che si è salvato con il piede. Al 25' Cosmi ha cambiato un uomo e una posizione. Fuori l'iraniano Rezaei per il nigeriano Obodo e Ze Maria che andava a occuparsi del satanaso Mutu. Nel secondo tempo, il Parma raddoppia, al 9'. Brighi riceve palla sulla destra, serve al centro Donati e il centrocampista friulano fa secco Rossi chiudendo illusoriamente la partita. Il Perugia non ci sta e risponde con una mischia furibonda, con una serie di conclusioni di fila respinte da Frey o da difensori gialloblù. Brighi sta avvicinando i livelli di Bologna con convocazione in nazionale, eppure non basta per portare a casa la vittoria.

Al 19' arriva il 2-1 del Perugia, con Giovanni Tedesco. Azione insistita sulla sinistra di Miccoli che si libera di Bonera, evita anche Benarrivo, assist a centro area per il capitano umbro che infla di precisione. Al 28' il 2-2: calcio d'angolo dalla sinistra di Miccoli, respinta d'istinto di Frey sul primo tentativo, di testa, di Obodo che anticipa Gresko, Giovanni Tedesco e poi bravissimo a infilare con una rovesciata imparabile, di destro.

Il Perugia evita così la terza sconfitta in quattro giornate. Ha la stessa squadra dell'anno scorso, esclusi Rossi e Miccoli. La sensazione è che arriverà a cogliere la quinta salvezza di fila, che sarebbe la terza con Serse Cosmi.

PARMA		PIACENZA	
2	1	1	1
PERUGIA	2	INTER	4
PARMA: Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Gresko, Brighi, Donati (21' st Bresciano), Filippini, Nakata, Bonazzoli (33' st Gilardino), Mutu (15' st Marchionni)			
PERUGIA: Rossi, Rezaei (27' pt Obodo), Di Loreto, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Blasi, Grosso (13' st Pagliuca), Miccoli, Vryzas (27' st Amoruso)			
ARBITRO: Saccani di Mantova.			
RETI: nel pt 19' Mutu; nel st 8' Donati, 19' e 27' Tedesco.			
NOTE: Angoli: 9-5 per il Parma. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Viali, Gresko, Obodo e Benarrivo per gioco scorretto. Spettatori: 14.000 circa.			

ATALANTA		LAZIO	
0	1	0	1
ATALANTA: Taibi, Natali, Carrera, Sala, Foglio, Berretta, Zenoni, Zauri, Gautieri (1' st Bianchi), Rossini (22' st Dabo), Pinardi (1' st Inacio Pià), (31 Calderoni, 2 Rustico, 18 Espinal, 15 Liolidis)			
LAZIO: Marchegiani, Stam, Fernando Couto, Mihajlovic, Cesar (45' st Inzaghi), Fiore, Simeone (18' st Castroman), Giannichedda, Stankovic, Corradi (42' st Favalli), Lopez (36 Boccolini, 22 Oddo, 23 Negro, 34 Manfredini)			
ARBITRO: Treossi di Forlì			
RETE: nel pt 24' Cesar			
NOTE: ammoniti Giannichedda, Zauri, Castroman e Dabo			

Vince il posticipo di Bergamo. L'Atalanta sbatte contro il muro a centrocampo. Biancocelesti al quinto posto

Cesar fa il bomber, la Lazio è bella di notte

Marzio Cencioni

BERGAMO La Lazio passa a Bergamo e s'inserisce al 5° posto dietro a Inter, Milan, Juve e Bologna. Contro un'Atalanta inconcludente la squadra di Mancini non brilla, ma dimostra di avere assimilato l'impianto di gioco. Tre punti, quindi, buoni soprattutto per continuare su questa strada.

Vavassori opta per una squadra più offensiva, con Foglio e Zauri scalati esterni in mediana e Gautieri suggeritore di Rossini insieme a Pinardi. Mancini invece insiste con il 4-4-2, con Cesar classico fluidificante a sinistra e Corradi che in attacco vince il ballottaggio con Simone Inzaghi. La direzione è di Treossi.

Si inizia subito a lottare per il centrocampo, e dopo soli 6 minuti Giannichedda si aggiudica il primo giallo per gioco scorretto. Al 7' è l'Atalanta a provarci. Foglio batte la punizione in area, Marchegiani interviene, poi Nata-

li anticipa Lopez. Più tardi è Stam a mettere in mezzo, Corradi non controlla, palla a Simeone che rovescia fuori. Buon momento per i biancazzurri che infatti ottengono il vantaggio. Verticalizzazione di Stankovic sulla sinistra, Cesar entra in area e di sinistro batte Taibi. È il 24'. Ma gli uomini di Mancini insistono e su cross ancora di Cesar sul secondo palo, Taibi manda in angolo. Al 28' Simeone pesca Lopez in area, ma "el Piuco" cicca la palla. I nerazzurri faticano a trovare sbocchi, e l'ariete Rossini viene braccato con efficacia: a turno se ne occupano Couto o Stam. Così è ancora la Lazio pericolosa: al 39' con un missile di Mihajlovic su calcio piazzato, a lato di poco, e un minuto più tardi con la profondità di Lopez, fermato da taibi in uscita. Il primo tempo dell'Atalanta è tutto in una punizione di Zenoni: debole e centrale. Così, allo scadere, è Stankovic a provare dalla grande distanza, Taibi controlla in due tempi. Nell'intervallo Vavassori cambia:

via Pinardi e Gautieri, dentro Inacio Pià e Bianchi. Inizia il tentativo d'arrembaggio atalantino, ma la Lazio copre molto ordinata gli spazi, lasciando ai portatori di gioco avversari solo l'alternativa del lancio lungo. Che contro la difesa biancocelesti non funziona. Così è ancora sulle corsie laterali che a turno Cesar, Lopez e più di rado Fiore. Ma la chiave è lì, e Mancini insiste: fuori Simeone, spazio a Castroman che va a fare l'ala di spinta. Fiore passa al centro. Un minuto dopo Mihajlovic innesca Cesar sulla sinistra, cross al centro, libera Carrera. L'Atalanta non trova sbocchi, Rossini serve poco e allora il tecnico atalantino lo cambia con Dabo. Il nuovo entrato più che della manovra si interessa a Castroman. Il duello finisce con un giallo ciascuno. Ma è più pericoloso il laziale, che al 78' chiama Taibi alla parata. Il numero 1 nerazzurro si deve ripetere al 38' sulla punizione di Mihajlovic. Poi solo l'ultimo tentativo atalantino, innocuo.

Totogol record A Genova vinti quasi 3 milioni

Un solo scommettitore ha realizzato «otto» con la schedina dell'odierno concorso (n. 107) del Totogol, e porta a casa quasi tre milioni di euro. La cifra esatta è 2.896.752,00 euro, pari a 5 miliardi e 608 milioni di vecchie lire. La schedina vincente è stata giocata nella ricevitoria Ferrando di vicolo della Catena a Genova (Sampierdarena). Questa la combinazione vincente: 1 7 11 12 15 16 19 24. Nessuna notizia, naturalmente, sull'identità del fortunato vincitore.